



ITALIAN BLOGS FOR DARFUR
MOVIMENTO ON-LINE PER I DIRITTI UMANI IN DARFUR
<http://www.italianblogsfordarfur.it>



Donazioni e iscrizioni: Italians for Darfur ONLUS-BANCA ETICA, IBAN
IT78W050180320000000128424

Aggiornamenti sulla campagna di Italians for Darfur per il Darfur: da maggio 2006 chiediamo a Rai, La7 e Mediaset che si parli del conflitto in Darfur. E non solo. Il silenzio delle democrazie è la migliore arma dei tiranni.

SOMMARIO:

[-ONU: la politica del nascondino](#)

[-Mostra sul Darfur fino al 10 dicembre, Palazzo Madama-Roma](#)

[- Missione in Darfur](#)

[-Intervista al Dott. Ibrahim Ahmed](#)

[-Boom dell'edilizia a Khartoum](#)

[-Elezioni 2010](#)

[-Luce alla fine del tunnel in Darfur?](#)

Cari amici,

gli abusi sui diritti umani in Darfur, perpetrati dalle forze militari e paramilitari sudanesi, continuano. Lo conferma l'ultimo rapporto delle Nazioni Unite, stilato il 6 novembre scorso da un gruppo di esperti deputato a monitorare l'applicazione delle sanzioni del Consiglio di Sicurezza.

Gli Stati Uniti avevano fatto sapere, nei mesi scorsi, di voler intrattenere nuove relazioni diplomatiche con il Sudan, al fine di trovare una soluzione politica alla grave crisi umanitaria del Darfur e al conflitto che ancora si combatte nelle aree più in ombra della regione. Tra le aperture più importanti dell'amministrazione Obama, la palesata volontà di ridurre le sanzioni al governo di Khartoum se si fossero registrati miglioramenti nel campo del rispetto dei diritti umani nel Paese.

Ma il nuovo dossier getta benzina sul fuoco: traffico di armi, torture e arresti arbitrari, politica del terrore sulla popolazione civile ancora segregata nei campi profughi del Darfur. Abdelmageed Salih Abbaker è tra i tanti attivisti per i diritti umani detenuti arbitrariamente nelle prigioni del Paese. Tra i fondatori del Darfur Democratic Forum, una delle poche associazioni ancora presenti in Sudan, aveva denunciato stupri e persecuzioni a carico di donne del Darfur residenti o studenti a Khartoum, la ricca capitale del Sudan, ed era stato arrestato dalla polizia segreta a fine agosto: da allora è in carcere, dapprima nel braccio politico, poi nella prigione generale di Kobar.

Nonostante il perdurare dei crimini contro l'umanità, gli organismi internazionali sembrano preferire la resa al proprio fallimento, mal celato con dichiarazioni sulla fine del conflitto in Darfur e sul miglioramento della sicurezza nella regione, smentite quotidianamente dalla cronaca, all'assunzione di responsabilità.

Dal 2003, infatti, non si smette di contare i morti in Darfur, così come i provvedimenti delle Nazioni Unite e dell'Unione Europea, rimasti per lo più sulla carta, a partire dalla missione UNAMID, che sarebbe dovuta essere la più grande missione ONU in Africa, ma che a quasi tre anni dal suo parziale dispiegamento lamenta ancora indisponibilità di mezzi e uomini necessari al compimento della missione.

Il Presidente Omar Hassan al Bashir, inoltre, su cui pende un mandato di arresto della Corte Penale Internazionale, è libero di viaggiare al di fuori dei propri confini nazionali in Paesi che sono tra i fondatori della

Il dottor Ibrahim ci racconta il Darfur visto dalle corsie dell'ospedale di El Fasher.

Abbiamo voluto raggiungere direttamente il Dott. Ibrahim Abdelrahman Ahmed, medico del Darfur. Il Dott. Ibrahim è sposato e ha un figlio, e ha prestato servizio all'El Fashir Teaching Hospital, al centro di maternità dell'ospedale di El Fashir, nonché nelle cliniche dell'International Rescue Committee (IRC) che forniscono assistenza medica ai profughi di diversi campi del Nord Darfur.

M:Dott. Ibrahim di cosa si occupa all'ospedale di El Fasher?

Attualmente lavoro al pronto soccorso delle cliniche universitarie di El Fasher, mi occupo di emergenze cliniche e pediatriche in qualità di medico generico. Ho a che fare con diversi tipi di casi di medicina generale, chirurgici e traumatici. Le malattie più comuni sono la malaria, la febbre tifoide, le malattie del tratto respiratorio, le epatiti virali, malattie gastrointestinali di varia eziologia, tubercolosi, malnutrizione in bambini sotto i cinque anni, diabete, ipertensione, infarti. insufficienza renale e tante altre. Le più comuni tra le cause di accesso alla struttura sono appendicite acuta, colecistite acuta e cronica, fratture, e ferite da arma da fuoco e da taglio.[...]

M: Pochi mesi fa, hai frequentato con successo il master "Doctors for Africa" del Centro Universitario per Cooperazione Internazionale di Parma. Crediamo che la collaborazione tra Europa e Africa debba fondarsi proprio sulla formazione tecnica del personale già impiegato in Africa, come medici e infermieri, attraverso corsi intensivi che abbiano un impatto sulla realtà dello Stato da cui provengono. Il master "Doctors for Africa" è quindi un meraviglioso esempio di cooperazione. Nessuno può aiutare l'Africa meglio di se stessa, ma spesso gli africani non sono liberi abbastanza per poterlo fare. Cosa ne pensi?

Quello che dici è verissimo, come ho potuto vedere c'è una differenza enorme tra Europa e Africa nella disponibilità di medici specialisti (per esempio specialisti in cardiologia, malattie infettive, endocrinologia, nefrologia, gastroenterologia, pneumologia etc..). Noi abbiamo essenzialmente medici di medicina generale, chirurgia generale e pediatria. Non c'è un solo specialista medico o chirurgico in tutto il Nord Darfur. Per esempio, dal mio punto di vista, i corsi sono buoni ma sarebbe meglio concentrarsi su esercitazioni mediche di tipo specialistico per incisivi cambiamenti sul terreno. So che tu puoi capirmi in quanto medico. Non c'è un solo medico o chirurgo specialista in tutto il Nord Darfur. Il master è stata una buona esperienza. Quello che stai dicendo è verissimo. Gli africani giocano un grande ruolo a questo proposito ma, come sai, dipende principalmente da chi dirige la politica e l'economia[...]

Boom dell'edilizia e degli investimenti a Khartoum, ma nel resto del Paese si sopravvive solo grazie agli aiuti internazionali.

[...] Negli ultimi anni, la capitale sudanese è, infatti, in pieno boom demografico ed edilizio, con agenzie ONU, uffici e sedi di aziende e multinazionali europee e dell'est asiatico che investono milioni di dollari nelle terre ricche di petrolio del Sudan. Nel centro di Khartoum, un terreno edificabile tra i 400 e i 1000 mq vale 1-2 milioni di dollari. Un bilocale è affittato a non meno di 800-1000 dollari al mese[...]

Elezioni 2010: ricandidato Omar Hassan al Bashir.

[Approfondisci su LIMES 11/2009 " [Il Sudan a un bivio: referendum o guerra?](#)"]

Sarà Omar Hassan al Bashir il candidato ufficiale del National Congress Party alle elezioni presidenziali del prossimo Aprile in Sudan, le prime dopo 24 anni: lo ha annunciato il portavoce del partito, che ha confermato il voto anche in Darfur e ha fatto sapere che le 13 ONG espulse a Marzo dal Darfur non verranno riammesse. Scettici i partiti di opposizione, i quali chiedono che vengano approvate nuove norme che, nel pieno rispetto della costituzione sudanese, garantiscano libertà di stampa ed espressione. Le rappresentanze dei ribelli domandano invece di rinviare le elezioni dopo la firma di un accordo di pace tra le parti in conflitto in Darfur. Aumentano gli scontri armati anche in Sud Sudan, in un crescente clima di tensione e paura: palese l'incapacità delle forze governative del Nord e Sud Darfur di proteggere la popolazione e garantire stabilità nella regione, ricca di greggio. Il 30-40 % dei fondi destinati al Sud sono spesi in armamenti pesanti .

Luce alla fine del tunnel in Darfur?

Prima di lasciare il loro incarico ai vertici, rispettivamente civile e militare, dell'Unamid (la missione ibrida Onu-Unione africana in Darfur), Rodolphe Adada e Martin Luther Agwai hanno sollevato, alla fine del mese di agosto, un interessante interrogativo: la guerra in Darfur può considerarsi conclusa? Leggi l'articolo di Stefano Cera (Italians for Darfur ONLUS), scritto per Affari Internazionali. [...]

Cordiali saluti.